

MEA

FOGLIO INFORMATIVO DELL'ASSOCIAZIONE M.E.A. - MARIANUM EX-ALLIEVE UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



Anno XXV n. 1 • giugno 2022
Foglio semestrale - Aut. del Tribunale di Milano n. 728
del 18.11.1999 - Sped. in Abb. postale 70% l. 662/96 - Milano

IL FUTURO È FRUTTO DI PASSATO E PRESENTE

di Rita Michela Schito *

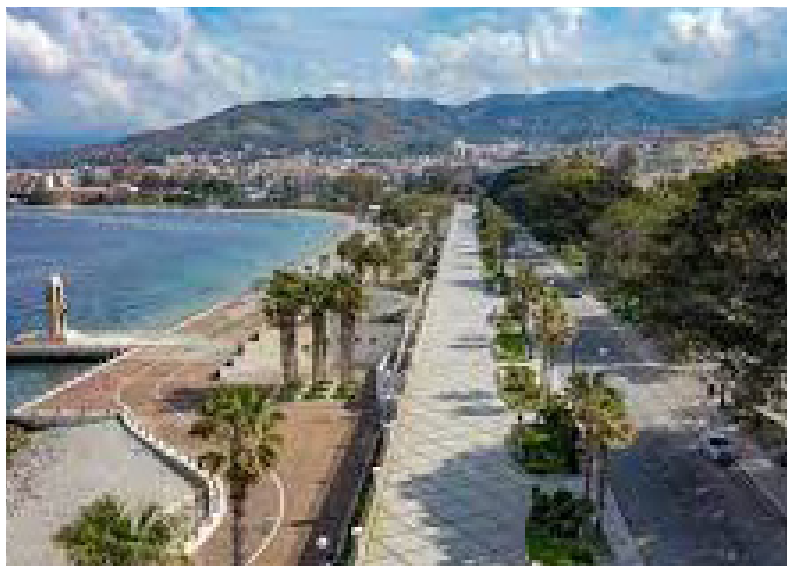
La celebrazione del centesimo anno del nostro ateneo è stata memorabile, ricca di eventi, iniziative e incontri di alto profilo, culminati sabato 30 aprile nel Duomo di Milano con la beatificazione della Venerabile Serva di Dio Armida Barelli durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Marcello Semeraro in rappresentanza di papa Francesco.

Tra le varie iniziative legate all'evento ricordiamo, nel pomeriggio di venerdì 29 aprile in Aula Pio XI, la conferenza "Con cuore di donna. Al servizio della cultura e della società", ultimo di tre incontri dal titolo "Singolare femminile", organizzati dall'Istituto Tonio- lo, per divulgare la figura e l'opera di Armida Barelli, una donna del secolo scorso capace però di progettare il futuro, realizzando,

con la fede in Dio, il sogno di fondare un'università cattolica che contribuisse, attraverso lo strumento della cultura, alla realizzazione di una società migliore. La sera stessa di venerdì alle ore 20.00, con altre ex-marianne, arrivate alla spicciolata anche da regioni lontane, ci siamo ritrovate nella Basilica di Sant' Ambrogio per la Veglia di preghiera.

L'indomani, in piazza Duomo, alcune di noi, fornite di biglietto di invito, sono riuscite ad entrare e prender posto per assistere alla celebrazione liturgica e alla proclamazione.

Sempre in questa primavera un gruppo designato dal Consiglio dell'Associazione insieme alla Direzione del Collegio Marianum, si è impegnato, mettendo in comune le personali competenze ed esperienze,



all'aggiornamento e adeguamento dello Statuto e del Regolamento della Associazione alle normative vigenti e alla promozione del rinnovamento generazionale con il coinvolgimento delle giovani collegiali incrementando il dialogo già vivo, nella adesione tuttavia ai principi che hanno ispirato quasi venticinque anni fa un gruppo di ex-marianne a fondare l'associazione MEA.

Il nuovo Statuto e Regolamento sono stati letti, discussi

articolo per articolo nell'Assemblea Straordinaria che ha avuto luogo lo scorso 14 maggio e approvati all'unanimità. Nelle pagine interne del Foglio troverete, riportato integralmente, lo Statuto e avrete modo di apprezzarne le novità.

Ringrazio di cuore le amiche Mee e la Direzione del Marianum che hanno profuso generosità, impegno e passione in questo importante lavoro di rinnovamento.

Vi ricordo infine l'appuntamen-

to importante dell'Assemblea annuale, che si terrà a Reggio Calabria, dal 29 settembre al 2 ottobre. Sarà un'occasione per incontrare le amiche calabresi e per fare il pieno di bellezza e cultura, come potrete vedere dal programma dettagliato. Abbiamo infatti elaborato un programma che permetta di avere un'idea della Calabria greca, di quella romana e di quella medievale. Arrivederci a Reggio!

* Presidente Associazione MEA

Lettere alla redazione

Carissime,

vi confesso che non amo WhatsApp: lo ritengo un utile strumento di comunicazioni “logistiche” o strettamente familiari (le foto dei dolci preparati dalla nonna attirano i nipoti), ma mi smarrisco di fronte alle valanghe di messaggi, in cui spesso non capisco la successione logica.

Pur essendo dotata di “pollice opponibile”, utilizzo per scrivere solo l’indice della mano destra e combino dei veri pasticci come inviando prima di aver finito di scrivere o inoltrando messaggi vocali muti. Tra l’altro ignoro se ci sia un “galateo” nell’uso dei social, se sia necessario rispondere a tutti i messaggi, almeno con un “faccina” (scusate, con un emoji).

Tuttavia gli affettuosi messaggi quotidiani di Marinella, le splendide foto di fiori e di monti di Laura, le dotte e impegnate segnalazioni di Enza mi hanno trattenuto dal seguire l’esempio di chi ha abbandonato MEA; ma è stato in occasione della morte di Mavi che ho veramente capito quale profondità di affetti e di valori genuini conserviamo anche attraverso questi nuovi strumenti.

Per questo vi chiedo scusa e vi abbraccio tutte

Milena

Ricordo di Mavi

di Anna Maria Carinci

Conservo ancora su Whatsapp le conversazioni con Mavi, a partire dall’agosto 2021 fino a quel giorno di fine marzo scorso in cui a lei ricoverata in ospedale inviavo un augurio di guarigione ed un abbraccio, l’ultimo: non riesco a cancellare nulla, non voglio cancellare nulla, come se, conservando questa labile traccia della sua presenza, potessi rendere meno dolorosa l’assenza.

Mavi mi manca, ci manca, con il suo sorriso, il suo imperturbabile buon umore, la sua professionalità, la sua presenza, la sua forza interiore con la quale s’impondeva alla fragilità fisica. La ricordiamo a guidare le nostre scorribande, da lei perfettamente organizzate, bionda, abbronzata, biancovestita, solare; sempre disponibile all’ascolto, anche delle richieste più stravaganti e delle più petulanti lamentele, rispondeva con garbo e signorilità e trovava una soluzione ad ogni problema senza farlo pesare. In questi giorni, mentre si prepara la prossima scorribanda, il pensiero corre spesso a lei: ci si rende conto di quanto lavoro, di quanta fatica ci fosse dietro a quei nostri indimenticabili incontri. E viene spontaneo mormorare: “Grazie ancora, Mavi. Riposati, ora”.



Le ricordiamo

Ci ha lasciato improvvisamente Mavi Mulas Pallavisini. Ricordandone la professionalità e l’amore per la sua Sardegna, riconoscendo per quanto si è prodigata per la buona riuscita delle nostre Scorribande annuali, ci stringiamo ad Edo, alla figlia Cristina e ai nipoti con grande affetto.

È mancata Fernanda, la mamma di Enrica Zulli. Le amiche della MEA sono vicine ad Enrica con l’affetto e la preghiera.

MARIANUM PEOPLE

VOLTI, INCONTRI, STORIE, PICCOLI GRANDI RIVOLUZIONI TRA WEB E REALTÀ.

.....
Intervista a Roberta De Coppi, psicologa e psicoterapeuta, fondatrice dello Studio Core, 47 anni.

di Rita Murgia

*Q*uesta rubrica nasce con l'intento di presentare e permettere a noi stesse di conoscere meglio il potenziale del grande esercito di ex Marianne che popola l'Italia e non solo: una fitta rete di donne uniche e speciali come Roberta De Coppi cui ho proposto questa intervista e che si è simpaticamente prestata a rispondere alle mie domande, dedicandomi un po' del suo tempo, sebbene sia una donna impegnatissima e la sottoscritta non sia certo una giornalista.

«Cara Roberta, il tuo successo lavorativo e professionale non può che riempirci di orgoglio e di curiosità: come sei arrivata sin qui?»

Ringrazio la mia anima intuitiva: se ho iniziato questo percorso devo tutto a lei. Trent'anni fa non esisteva un immaginario dello psicoterapeuta, non avevo figure di riferimento a cui ispirarmi, anzi gli studi in psicologia erano percepiti anche dai miei professori del liceo come una perdita di tempo e hanno tentato di scoraggiarmi in questa scelta.

Ho iniziato questo percorso senza sapere dove mi avrebbe portato.

L'interesse e la curiosità verso questo tipo di studi, l'esigenza personale di conoscere me stessa, di capire come siamo fatti e che cosa ci fa star bene, ha permesso che mantenessi intatta la mia determinazione e proseguissi questo percorso formativo che si è rivelato più lungo e difficile di quanto immaginassi. All'inizio della professione ho lavorato in un consultorio familiare e nell'ambito della formazione, negli ultimi anni ho scelto di lavorare solo nel mio studio privato di psicoterapia, ben conscia di dover affrontare tutte le fatiche della libera professione.

È un lavoro molto stimolante che si impara con lo studio ma anche con l'esperienza attraverso la relazione empatica. Penso di aver creato per i miei pazienti un setting rassicurante, un ambiente favorevole e di aver instaurato con loro una relazione di fiducia: sanno dove trovarmi e per questo non ho mai percepito una invasione dei miei spazi da parte loro. È doveroso nel nostro lavoro tenersi aggiornati: in America la ricerca in questa materia è esplosa negli ultimi trent'anni e abbiamo acquisito delle conoscenze importanti. Queste hanno permesso di disporre di nuove terapie come l'EMDR, una terapia per la rielaborazione degli eventi traumatici, la Mindfulness, la Compassion Focused Therapy; si tratta di approcci terapeutici che io uso e che sono basati su evidenze scientifiche e i risultati clinici si vedono molto velocemente: oggi, rispetto a quando ho iniziato, abbiamo imparato molto sul funzionamento psicologico e possediamo diversi strumenti clinici per prenderci cura della nostra salute emotiva e relazionale, senza contare che sappiamo anche quanto il nostro stato psichico influenzi anche il benessere corporeo. Credo che sia importante che queste informazioni circolino e che tutti abbiano facile accesso agli interventi psicologici. Basterebbe davvero poco per poter aumentare il benessere personale e di conseguenza quello relazionale con ricadute importanti sull'intera società.

«Si vede che sei follemente innamorata del tuo lavoro!»

Ho investito tantissimo in esso e non mi è mai venuto a noia: ogni persona ha in sé qualcosa che riesce a sor-



prendermi. Mi sento fortunata.

Vorrei solo che questa professione - divenuta in Italia solo di recente sanitaria - venisse supportata con una forte sponsorizzazione da parte delle Istituzioni perché vengano vinti i pregiudizi con cui si guarda alla psicologia e alla psicoterapia.

Soprattutto in questo momento storico in cui la sofferenza a causa della pandemia è stata enorme e ha attraversato tutte le età, vi è tanto bisogno dell'ascolto e supporto professionale. «Il successo richiede sacrificio, a cosa pensi di aver rinunciato per arrivare a questo traguardo?»

Non ho fatto rinunce se non quella di sacrificare molte vacanze negli anni di studio.

Tra me e la mia professione è più uno scambio: mi ha chiesto tanto e mi ha dato tanto. Anzi ha risposto alla richiesta del mio mondo interiore, al mio desiderio di completamento, alle domande che avevo.

«Cosa ci puoi dire della presenza femminile nel tuo settore?»

È un ambiente professionale fatto di donne, gli uomini - quando presenti - occupano posti di docenza, sono a capo di associazioni.

Eppure è un peccato: penso che se ci fossero più uomini ne beneficerebbe la psicoterapia; il terapeuta è

esso stesso uno strumento della psicoterapia e un terapeuta uomo ha caratteristiche diverse rispetto ad un terapeuta donna, potrebbe essere un arricchimento.

Comunque ci sono donne molto meritevoli che rivestono anch'esse ruoli istituzionali e che promuovono la salute.

«Come sai, questa intervista verrà pubblicata sul Foglio della MEA e verrà letta da ex marianne ed anche da giovani marianne che si accingono ad entrare nel mondo del lavoro. Cosa ti senti di dire loro?»

Sto seguendo tante giovani donne e

trovo che siano persone che stanno nascendo alla vita in un modo che ammiro. Trovo le giovani attente, volenterose, capaci, consapevoli, portatrici di una visione diversa... pensiamo al tema dell'ecologia!

Cosa potrei dire, quindi? Sugerirei di continuare ad essere così, di seguire la passione, di generare il bene che ripaga dalle fatiche.

Rimanete centrate sul desiderio.

«Ti va di confidarci invece quale ritieni sia il tuo peggior difetto e il miglior pregio?»

Potrei stare una vita ad elencare i miei difetti... ne vuoi solo uno? La rigidità: le prove della vita mi hanno

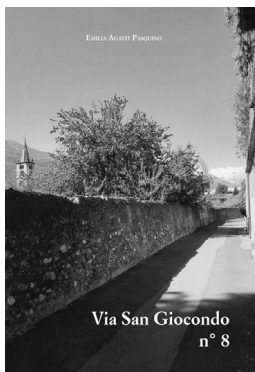
chiesto di essere forte, ma alle volte è necessario imparare a lasciar andare, cosa che non mi riesce molto bene.

Invece, riguardo al miglior pregio, credo di essere stata coraggiosa, so navigare da sola e non ho paura delle situazioni nuove. È il mio animo da esploratrice curiosa che quasi 30 anni fa mi ha portata a studiare una materia sconosciuta, un po' come mi spinge a viaggiare, la mia passione più grande!

«Ringrazio per questa intervista Roberta, esploratrice di luoghi e di animi umani, e vi attendo con la prossima intervista».

INVITO ALLA LETTURA

**Emilia Agavit,
Via San Giocondo n.8.**



All'indirizzo che intitola questo pregevole volumetto si trovava un tempo un educando per ragazze, la Casa del Sacro Cuore, attiva per ventiquattro anni, dal 1950 al 1974, istituzione lungimirante e benemerita che con la collaborazione di aderenti all'Azione Cattolica contribuì alla formazione e promozione di circa quattrocento ragazze, offrendo loro la possibilità di frequentare le scuole presenti soltanto nel loro capoluogo aostano. Qui l'autrice, la nostra Emilia Agavit, trascorse gli

otto anni di scuola media e del liceo classico: un'esperienza per lei irripetibile. "Pur di non lasciare cadere nell'oblio questo frammento di storia locale", Emilia offre i suoi "ricordi sfilacciati" nella certezza che le compagne di quegli anni possano in qualche modo richiamare in vita emozioni e volti dimenticati e nell'inconfessata speranza che qualcuna imbocchi sulle sue orme la via S. Giocondo e viva l'avventura della memoria. La sua passeggiata qui si compie in una limpida mattinata di giugno, sul lato soleggiato della strada, giocando ad indovinare a cosa appartengano le ombre proiettate sull'asfalto, in un costante rimando fra passato e presente: lì c'era un albicocco, ora c'è un frassino, il tiglio ben proporzionato un tempo è cresciuto malamente...

Di qui scorre inarrestabile il flusso dei ricordi: i giochi dell'ora di ricreazione, le recite, la compagna morta da tempo.

Emilia ci racconta l'ingresso in educando, l'impressione prova-

ta davanti alla "Signorina" la direttrice dal look particolare, dalla quale si sente però subito accolta e protetta; ci descrive gli ambienti; si sofferma in attività a cui deve la pazienza, la ricerca della perfezione, il senso dell'ordine che l'hanno accompagnata nella vita. Al volto della signorina Giulia, la cuoca "rimasta prodigiosamente intatta", si collegano i sapori di merende e pranzi; al viso di don Christille la scoperta della musica sacra; a quello del "Professore" don Commod la devozione mariana.

Per molti anni via S. Giocondo ha dato ad Emilia la consolante illusione di poter fissare il tempo, mantenendolo fermo a quegli anni spensierati; ma ecco che il presente irrompe crudelmente e la ristrutturazione dell'edificio cancella e distrugge le reliquie di un mondo di serenità e bellezza.

Ma la memoria resta, potentemente evocatrice; e la memoria è madre di poesia.

Anna Maria Carinci

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE "M.E.A."

Art. 1 – Costituzione

1. È costituita fra le ex allieve del Collegio universitario "Marianum" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, d'ora in poi U.C.S.C., l'Associazione Culturale denominata M.E.A. (Marianum Ex Allieve) in memoria della Direttrice Mea Tabanelli, in conformità alle norme dettate dal Codice civile negli artt. 36 ss.

Art. 2 - Sede

1. L'Associazione ha sede in Milano, presso il Collegio "Marianum", attualmente alla via San Vittore, 18; essa è retta dal presente Statuto e dalle norme di legge vigenti in materia.
2. Con specifica delibera del Consiglio Direttivo, potrà essere trasferita la sede legale nel medesimo Comune e potranno essere istituite delegazioni o uffici nelle località in cui l'Associazione svolge le attività funzionali al raggiungimento dei propri scopi.

Art. 3 - Scopi

1. L'Associazione, la cui durata è illimitata, non ha fini di lucro, si ispira ai principi dell'Università Cattolica e persegue le seguenti finalità:

- contribuire a tener vivo il prezioso patrimonio di valori ricevuti negli anni del Collegio;
- favorire i rapporti di amicizia tra allievi-allieve ed ex allievi-ex allieve dei Collegi dell'U.C.S.C.;
- promuovere occasioni di confronto sulle iniziative culturali dell'U.C.S.C., e su diverse esperienze culturali e religiose con persone e associazioni appartenenti a differenti contesti;
- istituire e mantenere rapporti con Associazioni similari in Italia e all'estero;
- svolgere attività culturali e ricreative, nonché di carattere educativo, e di promozione sociale;
- svolgere attività di utilità sociale a favore degli associati come pure di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati.

Art. 4 - Attività

1. L'Associazione realizza i propri scopi con le seguenti attività il cui elenco è puramente esemplificativo e non esaustivo:

- offre opportunità di aggregazione di

- impegno di crescita civile e morale;
- offre integrazione sociale, culturale, educativa e ricreativa;
- produce e gestisce corsi didattico-laboratoriali in varie discipline; visite guidate storico-artistiche;
- organizza eventi culturali: manifestazioni, incontri, spettacoli, mostre, concerti, proiezioni.

Art. 5 - Soci

1. Il numero dei Soci è illimitato.
2. All'Associazione possono aderire tutti coloro che siano interessati alla realizzazione delle sue finalità istituzionali e ne condividano gli ideali. È espressamente esclusa la temporaneità della partecipazione alla vita associativa.
3. L'Associazione prevede le seguenti categorie di soci:

A. Socie Ordinarie: tutte coloro che sono state ospiti del "Marianum" e del "Mater Amabilis"; esse sono tenute al pagamento della quota annua decisa dall'Assemblea Ordinaria delle socie ed al rispetto del vigente Statuto e di eventuali regolamenti approvati dal Consiglio Direttivo;

Le Socie Ordinarie si suddividono altresì in:

- Socie seniores
- Socie juniores
- Socie studenti

B. Soci Onorari: tutti coloro che hanno avuto incarichi di Direttrice e Vice-direttrice dei Collegi Universitari, di assistenza spirituale o altre persone elette dall'Assemblea dell'Associazione su proposta del Consiglio Direttivo.

Possono essere nominati Soci onorari anche persone fisiche che non siano state ospiti del Collegio Marianum, come pure enti morali, che si siano distinti per benevolenza a favore dell'attività dell'Associazione. La proposta di nomina a socio onorario viene elaborata dal Consiglio Direttivo con adeguata motivazione.

I Soci onorari sono esentati dal pagamento di qualsiasi contributo, pur godendo di tutti i diritti degli altri tipi di socie, hanno diritto di voto nelle deliberazioni sottoposte all'Assemblea. Il già menzionato regime è derogato per coloro

che non siano stati ospiti del Collegio Marianum, i quali non possono concorrere alle candidature per gli organi sociali, né godono di diritto di voto in sede assembleare.

C. Soci Amici: coloro (persone o enti) che contribuiranno all'attività dell'Associazione con erogazioni, donazioni e lasciti, previa delibera del Consiglio Direttivo.

4. Indipendentemente dalla loro qualifica, i Soci hanno ugualmente diritti e doveri, in conformità alla previsione di legge sulla disciplina uniforme del rapporto associativo e pertanto tutti i Soci hanno diritto all'elettorato attivo e passivo.

Art. 6 - Ammissione del Socio

1. Per essere ammessi a Socio è necessario presentare domanda di ammissione al Consiglio Direttivo, dichiarando di attenersi al presente Statuto ed alle deliberazioni degli Organi Sociali.
2. All'atto di favorevole delibera del Consiglio Direttivo il richiedente acquisirà la qualifica di Socio per un intero anno sociale.
3. Lo status di Socio non crea altri diritti di partecipazione e, segnatamente, non crea quote indivise di partecipazione trasmissibili a terzi, né per successione a titolo particolare né per successione a titolo universale, né per atto tra vivi, né a causa di morte.

Art 7 – Doveri dei Soci

1. I Soci sono tenuti:

- al pagamento della quota associativa annuale e degli eventuali contributi annuali o periodici in funzione alla partecipazione ad attività istituzionali periodiche, necessari per la realizzazione delle attività organizzate;
- all'osservanza dello Statuto, degli eventuali regolamenti interni e delle deliberazioni prese dagli Organi Sociali, comprese eventuali integrazioni della cassa sociale attraverso versamenti di quote e contributi associativi straordinari.

Art. 8 - Cessazione dello stato di Socio

1. I Soci cessano di appartenere all'Associazione nei seguenti casi:

- per dimissioni volontarie;
- quando non ottemperino alle disposizioni del presente Statuto, ai regolamenti interni o alle deliberazioni prese dagli Organi Sociali;
- quando si rendano morosi nel pagamento delle quote sociali senza giustificato motivo;
- per espulsione deliberata dalla maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio Direttivo, pronunciata contro il Socio che commette azioni ritenute disonorevoli entro e fuori dell'Associazione o che, con la sua condotta, costituisce ostacolo al buon andamento del sodalizio o alla stabilità della vita associativa;
- quando, in qualunque modo, arrechino danni morali o materiali all'Associazione.

Art. 9 - Organi dell'Associazione

1. Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea delle socie;
- la Presidenza;
- il Consiglio Direttivo
- e, se nominato, il Revisore legale dei Conti;

Art. 10 - Assemblea

1. L'Assemblea è costituita dalle Socie Ordinarie in regola con il pagamento della quota associativa annuale.
2. L'Assemblea è presieduta dalla Presidente dell'Associazione e, in caso di sua assenza o impedimento, dalla Vice-Presidente, se eletta, o da altra persona scelta dalla maggioranza delle presenti.

Art. 11 - Compiti dell'Assemblea

1. L'Assemblea è convocata dal Consiglio Direttivo almeno una volta l'anno, o tutte le volte che il Consiglio ne ravvisi la necessità.

2. Sono di competenza dell'Assemblea:

- valutare le attività svolte e/o programmate dalle socie e/o dal Consiglio Direttivo e la loro coerenza con i fini dell'Associazione, programmare le attività da svolgere negli anni successivi ed affidare al Consiglio Direttivo il compito di attuarle;
- eleggere ogni quattro anni la Presidente dell'Associazione, il Consiglio Direttivo e, eventualmente, il Revisore legale dei Conti;
- procedere alla nomina delle Cariche Sociali;
- approvare il rendiconto economico/finanziario consuntivo e l'eventuale preventivo;
- approvare gli stanziamenti per iniziative previste dal presente Statuto;
- deliberare su tutte le questioni attinenti alla gestione sociale;
- deliberare in merito all'eventuale modifica dello Statuto e dei regolamenti.

Art. 12 – Funzionamento dell'assemblea

1. I Soci sono convocati in assemblea mediante comunicazione scritta o per posta elettronica, ove possibile, diretta a ciascun socio, oppure mediante avviso affisso nella sede, pubblicato sul giornale e sul sito web dell'Associazione, contenente l'ordine del giorno, almeno un mese prima di quello fissato per l'adunanza. L'assemblea può svolgersi anche in più luoghi, audio e/o video collegati; la relativa espressione del voto può avvenire, nei casi consentiti dalla legge, anche per corrispondenza o in via elettronica, purché sia possibile verificare l'identità dell'associato che partecipa e vota.
2. Le assemblee sono sempre valide in prima convocazione e possono deli-

berare, qualunque sia il numero degli intervenuti, sugli argomenti all'ordine del giorno.

3. Tutte le deliberazioni devono essere prese a maggioranza assoluta dei presenti.

4. L'assemblea può deliberare le modifiche al presente Statuto a maggioranza di due terzi dei Soci presenti.

5. Hanno diritto di voto in assemblea, eventualmente facendosi rappresentare da altro socio munito di delega scritta, tutti i Soci in regola nel pagamento della quota annua di associazione; ciascun socio può rappresentare sino ad un massimo di due soci.

6. Il rinnovo delle cariche dell'Associazione avviene con votazione per liste dei candidati da compilarli secondo le modalità stabilite nel Regolamento.

In mancanza delle predette liste, l'Assemblea provvede con votazione su singoli candidati.

Art. 13 - La Presidenza

1. La Presidente eletta è la legale rappresentante dell'Associazione, presiede il Consiglio Direttivo e l'Assemblea e cura l'esecuzione delle delibere adottate da questi due organi.
2. La Presidenza potrà essere affiancata da un ufficio di Segreteria, come previsto dal Regolamento.
3. L'Associazione ha come Presidente Onorario il Magnifico Rettore pro tempore dell'U.C.S.C.

Art. 14 – Consiglio Direttivo

1. Il Consiglio Direttivo è nominato dall'Assemblea, dura in carica 4 (quattro) esercizi ed è composto da:
 - a) La Presidente eletta dall'Assemblea;
 - b) Sei socie elette dall'Assemblea;



- c) La Direttrice pro tempore del “Marianum” o persona da lei delegata;
d) Un eventuale membro proposto dal Magnifico Rettore tra le docenti universitarie ex allieve del “Marianum”;

2. Nella sua prima seduta, il Consiglio Direttivo sceglie fra i suoi membri la Vicepresidente e la Tesoriera e decide la periodicità degli incontri. Nomina inoltre scegliendola anche al di fuori del Direttivo, la Direttrice del Foglio MEA, che sarà affiancata da una Redazione.

3. Nel caso in cui uno o più dei componenti il Consiglio Direttivo sia chiamato, in virtù di proprie competenze specifiche, a svolgere attività professionale a favore dell’Associazione, dovrà essere retribuito solo per queste specifiche funzioni, fermo restando che nulla potrà essere riconosciuto a fronte dell’attività di consigliere svolta.

4. Il Consiglio Direttivo si riunisce ordinariamente almeno una volta all’anno e straordinariamente ogni qualvolta lo ritenga necessario o ne facciano richiesta la metà più uno dei consiglieri.

Art. 15 - Compiti del Consiglio direttivo

1. Sono compiti del Consiglio Direttivo:

- redigere i programmi di attività sociale previsti dallo Statuto sulla base delle linee approvate dall’assemblea dei Soci;
- redigere il rendiconto economico/finanziario da sottoporre all’Assemblea dei Soci;
- fissare le date delle Assemblee dei Soci da indire almeno una volta all’anno o qualora lo reputi necessario o venga chiesto dai Soci stessi;
- decidere sull’impiego del residuo del bilancio da sottoporre all’Assemblea;
- redigere e approvare gli eventuali regolamenti interni relativi all’attività;
- adottare, qualora si dovessero rendere necessari, i provvedimenti di espulsione verso i Soci;
- deliberare sulle ammissioni dei nuovi Soci;
- favorire la partecipazione dei Soci all’attività dell’Associazione.

2. Nell’esercizio delle sue funzioni il Consiglio Direttivo può avvalersi di responsabili di commissioni di lavoro da esso nominati. Detti responsabili possono partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo con voto consultivo.

Art. 16 - Revisore legale dei conti

1. Il Revisore legale dei conti, se nominato, ha il compito di controllare la regolarità amministrativa e il rispetto della normativa vigente da parte dell’Associazione ed è tenuto ad esprimere tempestivamente al Consiglio Direttivo le proprie eventuali osservazioni in merito alla gestione, e a suggerire azioni di miglioramento.

Art. 17 – Patrimonio sociale

1. Il patrimonio sociale è indivisibile ed è costituito:

- dal patrimonio mobiliare ed immobiliare di proprietà dell’Associazione;
- dai contributi di enti ed associazioni, erogazioni, donazioni, lasciti diversi, quote e contributi associativi;
- da eventuali fondi di riserva.

2. All’Associazione è vietato distribuire anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione comunque denominati, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell’Associazione stessa, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

Art. 18 – Rimborso delle quote

1. Le somme versate per le quote associative non sono rimborsabili né trasmissibili in nessun caso.

Art. 19 – Rendiconto economico

1. Il rendiconto economico deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare, in modo corretto e veritiero, la situazione patrimoniale ed economico-finanziaria dell’Associazione.

2. Il rendiconto economico comprende l’esercizio sociale dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno e deve essere presentato dal Consiglio Direttivo all’assemblea entro il 30 aprile, o se necessario, entro il 30 giugno dell’anno successivo.

Art. 20 – Proventi delle attività

1. L’Associazione è senza fini di lucro ed i proventi dell’attività non possono, in nessun caso, essere divisi fra gli associati, anche in forme indirette.

2. Il residuo attivo del rendiconto dovrà essere reinvestito nell’Associazione stessa per gli scopi istituzionali e/o per l’acquisto/rinnovo degli impianti, attrezzature, beni mobili ed immobili necessari all’Associazione stessa, o utilizzato nei termini previsti dalle leggi in vigore in materia.

Art. 21 - Scioglimento dell’Associazione

1. Lo scioglimento dell’Associazione è deliberato dall’Assemblea generale dei Soci, che nominerà, ove necessario, uno o più liquidatori determinandone i poteri.

2. All’atto dello scioglimento dell’Associazione, l’Assemblea delibererà in merito alla destinazione dell’eventuale residuo attivo del patrimonio dell’Associazione stessa. La destinazione del patrimonio residuo, dedotte le passività (debiti residui ed obbligazioni varie in capo all’Associazione), avverrà, per uno o più scopi stabiliti dal presente Statuto, e comunque a favore di altra associazione che persegua finalità analoghe in conformità a quanto previsto dalla legge.

Art. 22 – Disposizioni finali

1. Per tutto quanto non previsto dal presente Statuto si fa rinvio alle norme di legge ed ai principi generali dell’ordinamento giuridico italiano, nonché alle leggi speciali sulle associazioni.

2. Per tutte le controversie deferite a qualsiasi titolo alla giurisdizione ordinaria, il Foro competente è quello di Milano.



PER UNA FENOMENOLOGIA DELL'INIZIO

di Chiara De Stefano

E mentre meditavo sull'antico mondo sconosciuto, pensai allo stupore di Gatsby la prima volta che individuò la luce verde all'estremità del molo di Daisy. Aveva fatto molta strada per giungere a questo prato azzurro e il suo sogno doveva essergli sembrato così vicino da non poter più sfuggire. Non sapeva che il sogno era già alle sue spalle, in quella vasta oscurità dietro la città dove i campi oscuri della repubblica si stendevano nella notte. Gatsby credeva nella luce verde, il futuro orgastico che anno per anno indietreggia davanti a noi. C'è sfuggito allora, ma non importa: domani andremo più in fretta, allungheremo di più le braccia... e una bella mattina... Così remiamo, barche controcorrente, risospinti senza sosta nel passato.

F. Scott Fitzgerald, Il Grande Gatsby (1925)

“Tentiamo di assumere il punto di vista della storia” si diceva all'entrata dei tedeschi a Parigi. Durante l'occupazione, alcuni intellettuali francesi hanno preteso di mantenersi imparziali ai fatti contingenti che non li concernevano. Che fosse o meno un modo per fuggire la verità del presente non è compito di chi legge la storia interrogare. Piuttosto, la questione di legittimità dell'eclittismo che ne deriva pone diverse riflessioni e implicazioni etiche circa il senso ontologico del presente. L'azione configura, nel pensiero occidentale, l'esistenza di uno spazio e di un tempo lineare; pertanto, il presente non è un passato in potenza, bensì il campo dell'azione stessa.



Porsi al di fuori dei fatti è un modo di vivere il fatto ineluttabile in cui si è: tentare di dominare il dramma della propria epoca si rivela, pertanto, la mistificazione di una duplice dinamica di spettatori e

protagonisti, servi e padroni, pensatori e invasori indiretti di una lontana primavera del 1940.

Gli esseri umani agiscono nel presente, contemplando il passato. E nella stessa contemplazione vi è una forma di rappresentazione estetica che definisce lo scorrere del tempo in una posizione privilegiata di distacco temporale. La naturalità di tale azione consiste nel cogliere la verità a-temporale della propria esistenza, capirne l'ambiguità della natura umana nella sua doppia veste corporale e spirituale, deteriorabile e salvabile. L'arguzia consiste nel non considerare distinte l'interiorità e l'esteriorità, tenendosi distanti dal vedere se stessi come fine ultimo subordinato all'azione. Qui i mezzi sfumano i propri contorni e diventano fini, la grandezza umana viene beffata da sé stessa e bombe atomiche, pandemie e guerre non sono altro che feconde inquietudini dello Spirito. Quelle stesse inquietudini che danzano prendendosi per mano sul corpo misoneista dell'uomo contemporaneo, si intingono del suo sangue di nascita e morte e lo lasciano inerme davanti a sé stesso, nudo tra i drappi stellati del cosmo.

Uscire da questi anni con la consapevolezza della storia è l'eterno compito del susseguirsi genera-

zionale dal momento che il cambiamento coinvolge ogni istante dell'esistenza stessa. Persino ignorarlo è inutile, poiché si pone come forza attrattiva del movimento, dell'azione, del tempo. Credere poi all'esistenza di un'armonia superiore non vuol dire giustificare l'esecrabile, bensì dare un senso a tutto il resto, porlo come contesto limitante di infinite possibilità illimitate. Ed è qui che risiede la fenomenologia dell'inizio: passare dalla sensazione alla suprema esperienza conoscitiva, sforzarsi di renderla universale nella forma, eppure così malleabile nella sua sostanza. E se l'inizio è il presente delle possibilità, superare il passato è il sacrificio da scontare, dal momento che ricostruire non è mai creare ex novo, ma far gridare le ombre e le luci dei secoli in un canto eterno. Eppure, l'essere umano non vive solo di questo. Se nel Medioevo si era dimenticata così tanto l'antichità, che non vi era più interesse a conoscerla, nel Rinascimento, invece, si radicò il passato nella liberazione e nel suo significato umano. Che si viva allora senza arte, storia e cattedrali di un tempo, ma che si diffidi di un umanismo insensibile agli sforzi degli uomini nella storia. Che poi, in fin dei conti, non è che il solo modo per viverli appieno nel presente.

L'IMPORTANZA DELLA LETTURA. OGGI E PER SEMPRE

di Melodie Bertoldi



Maryanne Wolf è stata la terza ospite del ciclo di conferenze *Un secolo di futuro*. L'Università tra le generazioni presso il nostro Ateneo. La neuroscienziata cognitivista e docente della University of California di Los Angeles (UCLA) ha condotto un intervento dal titolo *Information. Knowledge. Wisdom. Their transmission and transformation in the digital age*, prendendo le mosse dai cambiamenti nella capacità di lettura oggi e le conseguenze di tali cambiamenti nell'uomo e nella società.

Il cervello umano si modifica per influenza di ciò che leggiamo, ma anche di come lo leggiamo e perché; ha imparato a riorganizzare sé stesso a seconda del sistema di scrittura utilizzato (ad esempio, un inglese avrà una struttura cerebrale diversa da un cinese). Allo stesso modo la plasticità cerebrale fa in modo che esso subisca dei cambiamenti anche in base al contenuto e allo scopo della lettura. Oggi, «Skimming is the new normal» ha affermato Maryanne Wolf, indica la tendenza odierna a scandagliare un testo alla ricerca delle informazioni più importanti, tralasciando tutto quello che viene considerato superfluo: è in quel superfluo che si nasconde il potere e la bellezza

della lettura. È nel superfluo che sta la «living word» - parola viva -, lo sforzo dell'autore e la sua lotta per cercare di cogliere le parole più appropriate a trasmettere i propri pensieri. Eliminando il superfluo si elimina la ricchezza verbale, la complessità del linguaggio umano e la sua densità. Questa lettura percentuale porta ad un calo dell'attenzione e della memoria e mette a rischio lo sviluppo di analisi critica e di empatia.

La lettura, quella vera, che Wolf chiama «deep reading», richiede «millisecondi e anni». Si tratta di un processo cumulativo che si costruisce nell'istante richiesto per leggere le parole sul foglio e negli anni di accumulo dei testi, con pazienza e costanza. Sono questi anni a concedere abbastanza tempo per lo sviluppo di un pensiero critico e della capacità di assumere il punto di vista dell'altro, l'empatia.

Perdere la capacità di leggere in profondità ha effetti sul lettore e sulla società. Il singolo essere umano si ritroverà vittima del bias di conferma e, senza lo strumento del pensiero critico, accoglierà solo quelle informazioni che confermano le sue conoscenze pregresse. Verrà meno la capacità di attuare uno sforzo conoscitivo verso la verità e l'abilità di saperla discernere dalla menzogna. In un mondo pieno di distrazioni, mancherà il tempo per lo sforzo di afferrare la complessità, per calarsi nella prospettiva altrui e cercare di comprenderla, per percepire la bellezza e la spiritualità della lettura.

Dal punto di vista collettivo, se l'analisi critica e l'empatia si atrofizzano cala l'attenzione verso gli altri e i loro bisogni e si diffonde

una maggiore suscettibilità a false informazioni e demagogia. Si parla, insomma, di una minaccia per la società democratica.

Infine, Wolf ha espresso le conclusioni a cui le sue ricerche l'hanno portata. Dal punto di vista cognitivo-comportamentale, è emersa la necessità di preservare il nostro patrimonio di conoscenze anche nell'epoca di un'espansione tecnologica e digitale. Non dobbiamo dimenticare l'importanza della carta e della stampa, che, come studi dimostrano, sono ancora mezzi più efficaci del digitale nel trasmettere un messaggio che venga ricordato nel tempo.

Fondamentale, inoltre, si rivela il ruolo dell'università e di tutti gli altri centri di istruzione. È loro il compito di formare generazioni di cittadini capaci di pensare al di sotto della superficie, senza temere un confronto con la diversità e un ragionamento che li porti al di fuori della zona di comfort, in una continua ricerca e riflessione sulla verità delle cose. Alla fine, la conoscenza sta proprio in questa ricerca continua, perché, come diceva l'illuminista tedesco Lessing: «se Dio tenesse chiusa nella mano destra tutta la verità e nella sinistra il solo desiderio sempre vivo della verità, il filosofo avrebbe in eterno scelto la mano sinistra».

PENSARE È CRESCITA, PENSARE INSIEME È RINASCITA

di Mariachiara Grandetti

È lo spirito critico a costruire il mondo. È lo spirito critico ad innalzare palazzi e ad abbattere barriere. È lo spirito critico a gettare le fondamenta della nostra identità. A determinare il cambiamento non è il potere, la vera arma di rivolta è il sapere.

Dov'è che ha origine lo spirito critico?

Sorprenderà la rivelazione per cui esso giace nella più semplice – o, considerando i tempi che corrono, dovremmo dire complessa – forma di espressione del genere umano, il dialogo. Insieme si cresce, insieme si costruisce. Nel rapporto con l'altro ha luogo la metamorfosi: da un processo di assimilazione acritica del reale, che si verifica nei primi anni di scuola, si transita, durante la crescita, in una fase di appropriazione critica. È nel mezzo di questa trasmutazione che anima e intelletto si illuminano del bagliore più candido: la verità.

Sono questi i preziosi spunti di riflessione emersi nel corso della conferenza *Il complesso cantiere dell'interculturalità. Il dialogo tra i popoli: unico strumento di pace*, tenuta, presso il Collegio Marianum, dall'arcivescovo di Milano Monsignor Mario Delpini, introdotta dalla direttrice del Collegio, Maria Grazia Fiorentini, e moderata dal professor Ernesto Preziosi.

La storia, asserisce l'Arcivescovo, insegna che le vicende umane sono segnate dalle persone. La carta vincente per segnare la storia di un Paese è l'amicizia. L'amicizia, intesa come associazionismo e appartenenza ad un gruppo accomunato da valori e da ideali, è il motore di un umanesimo della speranza. Se Armida Barelli, insieme ad un pic-

colo, ma brillante gruppo di collaboratori, non si fosse messa all'opera, non starei qui, ora, a dar forma a questo articolo.

La chiave di volta del reale si cela, dunque, nella condivisione di un bene comune.

D'altra parte, ciascuno di noi è chiamato a mettere il proprio potenziale al servizio della comunità, divenendo, così, protagonista con l'altro. Dalla saggezza dell'arcivescovo traiamo, allora, un monito prezioso: ogni individuo è responsabile del proprio metro quadro. Affinché il metro quadro pulluli di fiori di mille colori, cura e costanza sono imprescindibili. La soluzione al labirinto dell'esistenza non va ricercata nelle risposte, bensì nelle domande: il solo porci delle domande è sintomo di capacità di analisi critica; il cercare delle risposte attraverso il confronto con l'altro è il sentiero da seguire per giungere alla vittoria. L'aggregazione e l'individuazione di un progetto comune – e in ciò la dimensione del collegio è significativamente privilegiata – saranno passe-partout per ogni dove. A rispondere a questa esigenza dell'interculturalità, come anche la dott.ssa Maria Grazia Fiorentini ha sottolineato in chiusura dell'incontro, è, certamente anche la Chiesa. La Chiesa favorisce la creazione di un dialogo interreligioso.

Due sono i modi per vivere tale dialogo. Il primo rimanda alla sfera della mistica. Ruolo privilegiato della religione è quello di essere comunione: essa si configura come strumento di accesso al mistero di Dio. Tale missione risulta di primaria importanza nel periodo storico che stiamo vivendo: dinanzi all'a-

trocità della guerra, la Chiesa si fa garante di beni, non necessariamente materiali, ma, in primo luogo, spirituali. L'uomo non necessita esclusivamente di cibo per nutrirsi e di un posto dove dormire; mezzi di sostentamento per l'uomo sono anche i momenti di condivisione e di festa. Pertanto, l'essere umano, come Monsignor Delpini ribadisce, ha bisogno, prima di ogni altra cosa, di essere accolto in quanto tale. Il secondo modo di vivere la religione è, invece, più pratico: esso consiste nella scelta da parte di uomini e donne consapevoli di unire le forze e agire per il bene della collettività. Cristallino è il messaggio di cui, al termine dell'incontro ci facciamo custodi: linfa vitale per un futuro ideale è l'aggregazione di idee, pensieri, stimoli, sogni e aspettative.

Il Professore Ernesto Preziosi conclude la conferenza donandoci la consapevolezza della preziosità degli anni che stiamo vivendo, gli anni dell'Università. Citando Papa Francesco, egli sottolinea l'importanza di compiere scelte grandi e non scelte banali. Un piccolo gruppo di persone, che compirà scelte grandi, potrà lasciare il segno in questo geoide solido che è il mondo. La somma delle vocazioni di ciascuno sarà, così, l'interruttore per un futuro di luce e di verità.



IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO

di Federica Tarantino

Un uomo non è del tutto sé stesso quando parla in prima persona. Dategli una maschera, e vi dirà la verità. (Oscar Wilde)

"IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO"



Lunedì 14 marzo, ore 20:45
Salone Gomati
La tragedia greca: un'arte politica
Annamaria CARINCI, Professoressa di Lettere classiche, già presidente dell'Associazione MEA

Lunedì 21 marzo, ore 20:45
Salone Gomati
Il dominio della Tyche:
Elena di Euripide
Annamaria CARINCI, Professoressa di Lettere classiche, già presidente dell'Associazione MEA

Domenica 27 marzo, ore 17:00
Teatro San Lorenzo alle Colonne,
Corso di Porta Ticinese, 45
Rappresentazione Teatrale,
"Elena di Euripide"
Compagnia Kerkis, Teatro Antico in Scena

Ciclo di Incontri

Marzo 2022
Collegio Marianum
Via San Vittore, 18 - Milano

Informazioni:
collegio.marianum@unicat.it



collegio.marianum@unicat.it

Siamo agli albori del 1900, eppure niente sembra essere cambiato rispetto a quando Eschilo, Sofocle ed Euripide gettarono le basi della tragedia greca, del teatro per eccellenza.

Tale genere, come ogni cosa soggetta allo scorrere del tempo, primariamente politico e specchio della polis in cui si mettevano in scena gli spettacoli, arriva a rappresentare l'eroe solitario e, infine, l'universo delle emozioni e dei sentimenti umani. Difatti, l'uomo è una creatura complessa eppure semplice, che evolvendosi mantiene le proprie caratteristiche fondamentali: eros e thanatos (amore e morte), agathos e kakos (buono e cattivo), tyche e farmakon (la sorte che può insidiarsi come fausta o infausta, il veleno ed insieme l'antidoto). Sulla base di questi presupposti, è agevole capire perché rimanga ancora di imprescindibile importanza lo studio di civiltà come quella greca, che, con la propria cultura, ha

platonicamente fondato il pensiero occidentale così come oggi, più o meno consapevolmente, lo conosciamo.

Il ciclo di incontri intitolato *Il futuro ha un cuore antico* promosso dall'Associazione Mea per le studentesse del Collegio, si propone dunque come occasione di approfondimento rispetto a questi temi. Nello specifico, le prime due conferenze sono state tenute magistralmente e con grande passione dalla professoressa di Lettere Classiche Annamaria Carinci, già presidente dell'Associazione MEA: le sue parole hanno posto le basi conoscitive propedeutiche per poter apprezzare pienamente la rappresentazione teatrale dell'Elena di Euripide, a cura della compagnia teatrale Kerkis, ultima tappa di tale percorso.

Questo celeberrimo personaggio della mitologia viene rivisitato da Euripide in chiave alternativa, mostrandolo non già come la rinomata causa della guerra di Troia bensì attraverso gli occhi di una donna che soggiace al cuore. Dov'è, dunque, la sua colpa? Elena, infatti, è stata utilizzata come capro espiatorio a sua stessa insaputa. Quando le divinità Era, Atena ed Afrodite si contendono il titolo della più bella, Afrodite, per vincere, promette al giudice, Paride, l'amore di Elena. Quest'ultima, tuttavia, non si recherà mai a Troia ma a farlo sarà un suo fantasma, né tantomeno tradirà suo marito Menelao. Attraverso uno stratagemma e con la benevolenza delle divinità suddette, nuovamente compassionevoli nei confronti dei due coniugi sventurati, questi riescono a

tornare a Sparta dall'Egitto, dove la vera Elena è tenuta in casa da Teoclimeno, figlio di Proteo. L'introduzione dell'elemento comico e il profondo fatalismo che permea l'opera euripidea balzano agli occhi di chi legge. I due Dioscuri, in qualità di deus ex machina, risolvono la faccenda garantendo il lieto fine ed affermando che gli esseri umani non possono influire sul destino e sulle decisioni degli dèi, i quali hanno già stabilito il corso degli eventi.

Il messaggio più pregnante contenuto in Elena e che, purtroppo, si rende ancora molto attuale è l'inutilità della guerra. A Troia ne viene combattuta una che costa morti, anni perduti, la distruzione di un'intera città: ma per cosa? Per poco più di un fantasma parlante, dal momento che in quella città Elena non ha mai messo, veramente, piede.

Le ultime parole spettano ad Euripide, perché ha saputo usarle con cura tanto da colpire ancora: «E abbiamo sofferto, invano, per una nuvola?».



ARMIDA BARELLI: LA FORZA DI UNA DONNA

di **Benedetta Latino**



Nel cuore un ideale. L'attivismo di Armida Barelli tra fede e impegno civile è l'evento tenutosi al Collegio Marianum, in occasione della beatificazione della sua fondatrice. Il salone Gornati ha ospitato diversi ospiti illustri come Rosy Bindi, già ministro della Repubblica Italiana e già vice presidente di Azione Cattolica, Monsignor Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico Generale del nostro Ateneo, Barbara Pandolfi, Vice postulatrice della causa di beatificazione e docente di teologia e, in veste di moderatore, Ernesto Preziosi, anch'egli vice-postulatore.

Armida Barelli è raccontata attraverso le sue grandi opere, di cui impegno civile e la forte devozione al Sacro Cuore erano il principale motore. Ricordata dall'Università Cattolica per esserne stata la fondatrice e la cassiera, oltre ad essere stata operatrice in molti altri ambiti dall'Azione Cattolica agli Istituti della Regalità, per noi è la nostra fondatrice. Infatti, il collegio che è stato fondato nel 1938 ha permesso a tante donne, provenienti da tutta Italia, di coltivare i loro studi, cosa di certo non scontata in quel tempo.

Armida viveva la condizione della donna di quel periodo, ma in maniera «non arrogante» e «silente», cercando la sua vocazione, incon-

trando persone con idee affini, provocando un grande cambiamento nella vita delle donne del tempo, come illustrato da Ernesto Preziosi. Monsignor Giuliodori ha illustrato la pienezza della vita di questa donna, che ha abbracciato il laicato lasciando una traccia significativa nella Chiesa, ma anche nella cultura e nella società italiana a cavallo fra due secoli, riflettendo sul significato del termine santità, cioè «trovare una pienezza di vita». Un motto che ha accompagnato Armida per tutta la vita e che le ha permesso di istituire numerosissime opere.

Un'altra riflessione ha riguardato il significato delle due figure emblematiche di donne: le «Marie», che contemplano e si immergono nella sapienza, e le «Marte», che provvedono al necessario. La Barelli incarna entrambe, poiché l'innegabile dimensione contemplativa e vocazionale che la caratterizzava, tipica di Maria, è stata presupposto fondamentale per la realizzazione delle sue opere future, seguendo le orme del modello di Marta.

Barbara Pandolfi, invece, ha descritto la vita interiore di Armida, di come abbia vissuto un periodo di inquietudine per decidere il suo futuro: una donna, all'epoca, non aveva molte prospettive, poteva essere una moglie o vivere in un Convento; Armida ha scelto la sua vocazione e ha realizzato i suoi sogni, insegnando alle donne ad essere libere e forti, intuendo la necessità di un rapporto nuovo tra la Chiesa e il mondo. Capisce che anche come laici si può avere un ruolo significativo nella chiesa e nel mondo, in un tempo in cui il laicato non era valorizzato ed era ritenuto un ruolo di passività. Armida ha

sempre uno sguardo sugli altri, non è mai ferma su sé stessa e, quando Benedetto XV le affida l'incarico di fondare la Gioventù femminile, chiede a Dio di avere delle sorelle che la accompagneranno in questo percorso e che vorranno, come lei, spendere la propria vita ad impegnarsi per Dio.

Infine, l'Onorevole Rosy Bindi ha sottolineato ulteriormente l'importanza di far conoscere l'operato di questa grande donna, l'importanza del Concilio Vaticano II, che è stato considerato la «primavera della Chiesa»: per arrivare a questo punto sono serviti dei pionieri e sicuramente lei ne faceva parte, la cui spiritualità, il cui rapporto con il mondo, in qualche modo, anticiperà il Concilio.

L'evento si è concluso con l'inaugurazione della nuova aula studio del Collegio, dedicata ad Armida Barelli.

**Foglio informativo dell'
Associazione M.E.A.
Marianum Ex-Allieve
Università Cattolica del Sacro Cuore
di Milano**

Anno XXV n. 1 • Giugno 2022

Sede Sociale
via San Vittore, 18 - 20123 Milano
tel. 02-499.89.4003 - fax.
02-499.89.4018
e-mail: associazione.me.a@unicatt.it
C.F. 97200970156

Stampa:
CSM Print - Vignate (Milano)

Spedizione:
Francis Today - Via G. Strigelli 13,
Milano

L'EREDITÀ DI ARMIDA BARELLI TRA MUSICA E PAROLE

di Annalisa Gurrieri, Beatrice Marsili e Bianca Baldassarri

In una mite serata di settembre, quasi per caso, abbiamo avuto l'onore e l'onere di dar voce alla storia di Armida Barelli. Le note di Bach, Vivaldi, Massenet, Prokofiev e Pachelbel, restituite dai musicisti dello Studium musicale di Ateneo, con le parole di Ida e di chi l'ha conosciuta, come pennellate hanno dato forma a un affresco del segno che questa donna ha lasciato nella storia dell'Università Cattolica e dell'Italia.

Tale suggestivo momento, la mostra dedicata alla Barelli inaugurata in Collegio lo stesso 24 settembre e la gita a Como sono state una preziosa occasione di confronto tra generazioni di marianne.

Trascorrere questa giornata in riva al lago in compagnia delle ex-marianne - tra pioggia, risate e buon cibo - ci ha permesso di ascoltare racconti, aneddoti divertenti ed esperienze della vita collegiale e universitaria di un tempo.

Ancora una volta il collegio Marianum non si è rivelato solo fil rouge tra le storie di persone che hanno vissuto in contesti storici diversi, ma anche custode di un'eredità, quella di Armida in primis, che perdura nel presente e si proietta nel futuro.

Armida Barelli, classe 1882, nasce da una lungimirante famiglia della

borghesia milanese, convinta sostenitrice del fondamentale ruolo dell'istruzione e che porterà Ida e tutti i suoi fratelli a studiare nelle migliori scuole del tempo.

Dopo i primi anni presso le Orsoline di Milano, la giovane Barelli trascorre cinque anni all'Istituto delle suore francescane di Santa Croce a Menzingen, dove, in concomitanza con il suo carattere vivace, vigoroso e per certi versi insofferente alle regole, inizia a sviluppare anche la sua vocazione religiosa e la fede nel Sacro Cuore. L'opposizione della famiglia e la vita mondana e frenetica della Milano dei primi del secolo non bastano a distoglierla dall'attrazione che prova verso la dimensione spirituale, cattolica e assistenziale, che la porta nel 1905 a elaborare il rifiuto definitivo di ogni prospettiva matrimoniale.

Al 1910 risale il cruciale incontro con Padre Agostino Gemelli. È l'inizio di un'amicizia lunga una vita che si rivelerà decisiva per la nascita dell'ateneo cattolico.

Nel gennaio del 1917, in piena Guerra Mondiale, sono entrambi fautori della solenne consacrazione dei soldati dell'esercito italiano al Sacro Cuore. A conflitto finito, il Cardinal Ferrari affida alla Barelli l'incarico di partecipare alla costruzione e diffusione di un embrionale movimento comple-

mentare alla Gioventù Maschile: la Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Considerati i successi ottenuti a Milano, nel 1918 Papa Benedetto XV incarica Armida di promuovere la Gioventù Femminile anche nel resto d'Italia, missione che la porterà a viaggiare instancabilmente e a sviluppare notevoli capacità comunicative e oratorie.

Contemporaneamente Padre Gemelli e la Barelli lavorano senza sosta alla fondazione dell'Università Cattolica, ispirati dall'opera di Giuseppe Toniolo, da poco scomparso, e coadiuvati da Ludovico Necchi e Don Olgiati.

Ida, agendo come "fundraiser" ante litteram, riceve numerosi rifiuti prima del decisivo "sì" del Conte Ernesto Lombardo che sancisce nel 1921 la nascita dell'Università Cattolica, intitolata grazie a lei al Sacro Cuore. Oggi, a più di 100 anni di distanza (e nell'anno della sua beatificazione), la figura della Barelli ci colpisce ancora per la sua tenacia e modernità, testimoniate anche dall'affezionata memoria delle primissime studentesse che frequentarono il Marianum, da lei perspicacemente fondato nel 1938.



L'angolo della poesia

Quando una poesia suscita in noi emozioni profonde è bello condividerla con le amiche

ELIA di Chiarastella Pesenti

*Se dovessi percorrere la strada
su cui gemette Elia profeta
e smarrirmi in rabbiosa solitudine
per morir nel deserto che ho dentro,
con quale tocco l'angelo di Dio
mi desterebbe dal sonno cocciuto
offrendomi il pane del cammino
e un orcio traboccante di speranza?
Forse anch'io raggiungerei il Sinai
con incedere ancor impenitente
e oserei proclamar la mia violenta
giustizia in faccia all'Unico Giusto.
Con quale voce di silenzio allora
Dio si farebbe presente chiamandomi
a ricomprendere tutto quel poco
che penso di conoscere di Lui?
Chissà se troverei poi l'umiltà
di ritornare sui miei passi antichi
portando sulle spalle la memoria
del mio peccato e del Suo perdono.
Saprei togliermi il segno del mantello
per Eliseo facendomi da parte
e consegnar a un'altra voce
l'arsa testimonianza del mio cuore?*

MEA

.....

Anno XXV n. 1 Giugno 2022

**Hanno collaborato a
questo numero:**

Bianca Baldassari, Melodie Bertoldi, Anna Maria Carinci,
Chiara de Stefano, Mariachiara Grandetti, Annalisa Gurrieri,
Benedetta Latino, Beatrice Marsili, Rita Murgia,
Milena Nicolussi, Chiarastella Pesenti, Rita Michela Schito,
Federica Tarantino.

L'impaginazione è stata curata da Veronica Franco.

ORARI DI SEGRETERIA DELL'ASSOCIAZIONE

La segreteria dell'associazione è aperta il martedì dalle ore 10 alle 12.

Per il rinnovo della quota associativa (euro 40) è possibile provvedere tramite bonifico bancario (MEA Marianum Ex Allieve)

IT06P0760101600000041603200

o conto corrente postale n. 41603200.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA (2 ottobre 2022)

Il consiglio direttivo ha deliberato di convocare l'Assemblea ordinaria dell'Associazione MEA il giorno 2 ottobre 2022 alle ore 9, nella saletta dell'Hotel Excelsior, via Vittorio Veneto 66, Reggio Calabria, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione della Presidente sulle attività svolte;
- 2) Relazione della Tesoriera (rendiconto annuale);
- 3) Varie ed eventuali.

Il termine dei lavori è previsto per le ore 11.

La Presidente
(Rita Michela Schito)

SCORRIBANDA

La scomparsa di Mavi ci ha privato di chi organizzava con competenza e pazienza le nostre Scorrubande, ma, dal momento che l'ultima assemblea delle socie fatta in presenza aveva individuato Reggio Calabria come meta della futura uscita, abbiamo cercato di tener fede all'impegno.

La cosa non è stata facile: l'agenzia di Mavi non era ancora in grado di organizzare tempestivamente un soggiorno con una meta abbastanza lontana e un'altra agenzia alla quale ci siamo rivolte ci ha fatto una proposta che non ha convinto alcune di noi.

Per fortuna la nostra amica Marinella Ferreri Silipo (che molte di noi conoscono attraverso i quotidiani auguri che ci invia su WhatsApp) e sua figlia Francesca Zaccone hanno organizzato tutto, tranne il viaggio in aereo al quale dovrà pensare ciascuna di noi singolarmente (un gruppo partirà da Milano Linate il 29 settembre alle ore 9:40 e rientrerà da Reggio il 2 ottobre con il volo delle 17.15). Il programma, stilato puntualmente da Annamaria con il supporto delle amiche di Reggio, è quello dettagliato che trovate qui sotto.

Purtroppo i tempi sono stretti, anche perché dobbiamo versare una caparra di prenotazione prima della fine del mese di giugno. Per questo abbiamo contattato via e-mail le socie che solitamente partecipavano ai nostri incontri, tuttavia pensiamo che sarebbe bello incontrare le amiche calabresi fosse solo per l'Assemblea o per il Pranzo dell'Arrivederci.

Potete contattarci ai numeri in calce al programma e chiedere aggiornamenti.

Ci scusiamo per non aver potuto offrirvi un pacchetto completo e maggior tempo per decidere, ma questo è ciò che siamo riuscite a fare in tempo di post-covid.

Rita, Anna Maria e Milena

PROGRAMMA

Scorrubanda in Calabria

29 sett. - 2 ott. 2022

Associazione M.E.A. (Marianum ex allieue)

29 giovedì:

- Ore 12.00: Arrivo delle partecipanti a Reggio Calabria, Hotel Excelsior (via Vittorio Veneto 66) e sistemazione nelle stanze.
- Ore 13.30: Lunch in hotel.
- Ore 15: Partenza per Gambarie d'Aspromonte in pullman; all'arrivo tempo libero e cena.
- Ore 21.00: Ritorno a Reggio Calabria e pernottamento in hotel.

30 venerdì

- Ore 8.30: Dopo la colazione in hotel, partenza per Locri. Visita del Parco Archeologico di Locri Epizefiri, della villa romana di Casignana e del centro storico di Gerace. Al termine, pranzo a Gerace e proseguimento per Caulonia, Monasterace e Stilo.
- Ore 19 circa: Ritorno a Reggio, cena e pernottamento in hotel.

1° sabato

- Ore 9.30: Dopo la colazione, visita guidata della città di Reggio. Al termine, sosta per spuntino libero.
- Ore 14.30: Visita del Museo nazionale.
- Ore 18.00: S. Messa; rientro in albergo, cena e pernottamento.

2 domenica

- Ore 9.00: Dopo la colazione, assemblea.
- Ore 11.00: Partenza in pullman (con bagaglio) per Scilla. Pranzo dell'Arrivederci a Scilla.
- Ore 15.00: Partenza per l'aeroporto e rientro

Quote di partecipazione

Euro 530 in stanza singola; euro 430 (per persona) in stanza doppia.

La quota di partecipazione comprende: tre notti con mezza pensione a Reggio (Hotel Excelsior****); bus per tutte le tratte compresi andata e ritorno dall'aeroporto, pranzo a Gerace, pranzo a Scilla, guida a Gerace e Stilo, guida a Reggio, trenino a Gerace, cena a Gambarie.

La quota non comprende: il viaggio di andata e ritorno, la tassa di soggiorno (euro 2,50 al giorno a persona); biglietto di ingresso al Museo Nazionale e agli altri musei ed aree archeologiche.

NB Per le ex Marianne della regione saranno praticati prezzi diversi a seconda dei servizi richiesti.

